

# Rapporto

numero

**6557 R**

data

10 gennaio 2012

Dipartimento

DSS / DFE

Concerne

## **della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 26 ottobre 2011 concernente la strategia interdipartimentale per l'inserimento professionale di disoccupati in assistenza e la riallocazione del credito residuo del Programma Oro BNS**

### **1. INTRODUZIONE**

*«Lavoravo in una fabbrica di centrali telefoniche nel reparto di collaudo elettrico. Eravamo una quarantina di persone provenienti da tredici nazioni: oltre ad europei c'erano pure un argentino ed un persiano. Eravamo esattamente ciò che si dice una "grande famiglia". Malgrado le diversità di carattere e di lingua, nessuno di noi si è mai sentito umiliato come succedeva e purtroppo succede tutt'ora fuori dalla fabbrica» (un lavoratore straniero in Svizzera, testimonianza raccolta da N. Valsangiacomo e F. Mariani Arcobello e citata nel volume "Altre culture", ed. Fondazione Pellegrini-Canevascini, 2011, p. 136).*

Malgrado gli straordinari mutamenti che hanno investito il mondo del lavoro nel corso degli ultimi vent'anni in termini di crescita della produttività da un lato e di precarizzazione dell'impiego dall'altro, il lavoro rimane ancora oggi uno dei maggiori veicoli di integrazione e di inclusione sociale come anche un potente fattore di identità individuale e collettiva.

Al contrario, la mancanza di un lavoro rappresenta sovente per chi si trova in questa condizione durante un periodo prolungato, oltre che una condizione di difficoltà materiale - specialmente quando decadono le prestazioni dell'assicurazione disoccupazione - un motivo di sofferenza psichica e di disagio sociale. La stigmatizzazione del "disoccupato in assistenza" non può dal canto suo che aggravare, se ancora possibile, il senso di frustrazione e di disorientamento della persona colpita.

In Ticino quasi 5'000 persone beneficiano di prestazioni assistenziali, di queste circa 1'400 presentano caratteristiche ed un profilo personale e formativo che le fanno apparire come aventi buone prospettive di inserimento professionale.

Benché s'impongano alcune riflessioni, anche critiche (v. sotto sub. 3) sul modo in cui il moderno "Stato sociale" affronta non solo nel piccolo Ticino ma in Svizzera rispettivamente nel mondo occidentale, le grandi sfide poste dai fenomeni della disoccupazione giovanile, dalla precarizzazione dei rapporti di impiego e, in generale, dalla scarsità di lavoro adeguatamente remunerato, è fuori dubbio che va salutato positivamente un intervento pubblico come quello prospettato con il presente messaggio governativo, teso ad alleviare la condizione di fragilità in cui versano molti cittadini. Cittadini che con appropriato sostegno potrebbero ritrovare una condizione professionale ed esistenziale più soddisfacente.

La proposta del Consiglio di Stato pare inoltre costituire una risposta alla richiesta formulata dalla Commissione della gestione e delle finanze il 13 ottobre 2009 ovvero

quello di valutare la possibilità di realizzare un centro cantonale per il reinserimento professionale dei disoccupati e delle persone in assistenza, ma anche, in parte, all'iniziativa parlamentare generica del 26 settembre 2011 "Assistenza sociale: priorità al lavoro" presentata da Maurizio Agustoni.

## **2. OGGETTO E CRONOLOGIA**

La vendita dell'oro della Banca Nazionale aveva a suo tempo portato alle casse del Canton Ticino 78 milioni di fr. Di questa somma Governo e Gran Consiglio avevano deciso, nel 2007, di destinare, sull'arco di quattro anni (2007-2010), 21 milioni per lo sviluppo di progetti di rilancio dell'occupazione (vedi messaggio n. 5872 del 9.1.2007).

Nel corso del 2009 il Parlamento ha poi accettato il messaggio 6200 del 21 aprile 2009 con cui il Governo proponeva di prolungare la scadenza di utilizzo del credito rimanente al termine del 2010 fino al suo esaurimento.

Gli elementi di informazione ed i dati scaturiti da quelle esperienze hanno ora consentito al Consiglio di Stato di presentare un nuovo progetto operativo e organizzativo.

Con il messaggio in discussione il Governo propone, in sostanza, una nuova strategia interdipartimentale per l'inserimento di disoccupati in assistenza (v. anche rapporto della Commissione della gestione e delle finanze del 28.1.2009), procedendo ad una riallocazione del credito residuo (circa 12,5 milioni di fr. sui 21 milioni iniziali) del Programma Oro BNS.

Il credito qui richiesto è pertanto destinato:

- a) all'attuazione della "nuova strategia per disoccupati in assistenza" e
- b) alla sperimentazione dell'estensione a tutto il cantone del progetto Mentoring.

## **3. "WELFARE" TI, PROSPETTIVE E DOMANDE**

La proposta governativa qui all'esame è l'occasione per alcune riflessioni generali supplementari.

Se, infatti, al presente messaggio governativo non può giustamente non essere riservato un giudizio positivo, è nondimeno corretto, anzi doveroso, a fronte di una insistente quanto legittima domanda di verifica dell'efficacia e del costo di un sistema di sostegno sociale comunque complesso e non sempre trasparente, interrogarsi anche in merito agli orientamenti del nostro "Welfare State" ed alla sua attitudine ad affrontare i fenomeni di povertà, esclusione e, in generale, di disagio sociale purtroppo anche da noi presenti.

Anche nel nostro caso non possiamo infatti dimenticare che l'investimento è considerevole. Il Programma Oro BNS contemplava diversi progetti di rilancio dell'occupazione, offrendo in particolare maggiore sostegno alle categorie più a rischio o più fragili rispetto ai meccanismi di selezione e funzionamento del mercato del lavoro: i giovani e le persone in assistenza e tra quest'ultimi quelle in età più avanzata. Tra il 2007 ed il 2011 sono stati spesi circa 8,5 milioni di fr. offrendo "misure" a 572 persone, metà delle quali poi effettivamente reinserite nel mondo del lavoro. In altre parole circa fr. 30'000.- per persona reinserita(!) oppure fr. 15'000.- per persona "selezionata" in quanto potenzialmente reinseribile. Anche con la nuova strategia si calcola un costo o, meglio, un investimento di fr. 10'000.- per persona destinataria di misure.

Anche in questo caso l'investimento è inteso a riportare al lavoro adulti precedentemente e prolungatamente esclusi dal mercato occupazionale, cercando di sottrarli alla dipendenza dei contributi assistenziali.

È interessante osservare come molti ricercatori<sup>1</sup> sostengono che il «tentativo di risparmiare sulle spese dell'assistenza, trasformando quest'ultima in lavoro senza curarsi del destino delle persone che vivono ai limiti della sussistenza, non ha rotto il circolo vizioso ma ha innescato una spirale di cronicizzazione della povertà». Ricordano gli stessi autori «che riportare al lavoro i beneficiari di una prestazione assistenziale, come avviene nell'ambito del Welfare State può avere un effetto depressivo sulle retribuzioni reali. I nuovi lavoratori tendono a ridurre i salari di lavoratori poco qualificati e già tra i peggio retribuiti, i cosiddetti working poor».

Per ritornare ad essere efficace, sostengono gli studiosi, «il sistema di protezione sociale deve passare da una strategia fondata su politiche riparatrici e compensatrici (quelle di cui parliamo qui) a strategie preventive e di investimento sociale (sottolineatura nostra). L'efficacia del welfare dei paesi scandinavi, oltre che dalla redistribuzione diretta delle risorse fiscali, nasce proprio da una politica di investimento sociale nell'infanzia e nel miglioramento della posizione (sociale e professionale) delle donne»<sup>2</sup>, avuto riguardo in particolare anche alle nuove forme familiari ed al ruolo centrale per la crescita e l'educazione dei bambini che esse continuano a rivestire.

E infine viene osservato che «il successo o il fallimento nella vita è prevalentemente funzione di meccanismi di selezione che, in buona parte, si manifestano molto precocemente nella vita degli individui. L'attivazione dei disoccupati funziona abbastanza efficacemente per persone adulte che fin dall'infanzia hanno sviluppato forti capacità cognitive e motivazionali; è improbabile che funzioni per persone non sufficientemente stimolate durante l'infanzia»<sup>3</sup>.

Come detto, anche nel nostro caso la proposta è fondamentalmente volta a togliere dall'assistenza e, quindi, a reinserire nel ciclo lavorativo persone (da tempo) non più occupate. Se da un lato l'obiettivo è quello di ridare autonomia, forza, speranza ad individui in evidente difficoltà (disoccupati in assistenza), dall'altra è anche volta ad alleggerire a medio termine sul piano finanziario l'intervento assistenziale dello Stato. Lo scopo perseguito appare quindi doppiamente virtuoso. Alla luce di quanto evocato più sopra è tuttavia legittimo domandarsi se le risorse allocate non lo sarebbero più efficacemente se indirizzate alle famiglie in difficoltà con bambini piccoli e molto piccoli (0-6 anni), rispettivamente ai bambini medesimi (per esempio mediante l'estensione e l'incremento dei congedi parentali alla nascita, la lotta alla povertà infantile, il sostegno alle madri sole per ritrovare un posto di lavoro dopo il "congedo parentale", la creazione ed il miglioramento della qualità degli asili nido e delle scuole dell'infanzia, ecc.)<sup>4</sup>.

L'investimento previsto a beneficio di adulti in situazione di crisi esistenziale-occupazionale, pur garantendo una soluzione interessante (secondo uno studio condotto in Ticino e citato nel messaggio, il 24% di coloro che escono dall'assistenza, lo fanno grazie al reperimento di un'attività lucrativa) a breve termine per un gruppo importante di persone e che sicuramente meritano l'attenzione dello Stato, non è per sua natura in grado di attaccare alle radici il problema.

---

<sup>1</sup> Ad es. MARAZZI/GREPPISOLDINI, "Nuovi bisogni, Nuovo Welfare, Analisi dell'evoluzione delle prestazioni sociali nel Canton Ticino", 2007, p. 136 (con riferimenti).

<sup>2</sup> GØsta Esping-Andersen avec Bruno Palier, "Trois leçons sur l'Etat-providence", Ed. du Seuil, 2008, p. 13, p. 16.

<sup>3</sup> Marazzi/Greppi/Soldini, op. cit., p. 146 (citando Esping-Andersen).

<sup>4</sup> GØsta Esping-Andersen, op. cit. pp. 98-100.

#### **4. AZIONE E COLLABORAZIONE INTERDIPARTIMENTALE**

Nel quadro del presente progetto la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) del DSS delega all'Ufficio delle misure attive (UMA) del DFE l'organizzazione e la gestione delle misure di inserimento professionale di disoccupati in assistenza.

Un'iniziativa decisamente meritoria che getta (finalmente) un ponte operativo tra dipartimenti non solo "organicamente" diversi, ma anche di diverso colore politico: nell'epoca del - a giusta ragione - criticato "dipartimentalismo" un impulso al superamento di barriere costose non solo sul piano strettamente finanziario ma anche di quello della capacità d'azione dello Stato!

Una strategia che dovrebbe (si spera) consentire una razionalizzazione dell'uso delle risorse, eliminando o riducendo il rischio di doppioni ed al contempo garantire maggiore trasparenza per cittadini e amministratori, concentrando nelle mani di un unico ufficio il tema complesso del collocamento dei disoccupati.

Il messaggio propone invero ancora una gestione condivisa tra i cinque Uffici regionali di collocamento (URC) del DFE e il Servizio delle prestazioni dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) del DSS dei progetti a favore dei disoccupati in assistenza ovvero della valutazione del potenziale di collocamento, della scelta delle misure necessarie, e dell'accompagnamento durante il progetto.

Ci si chiede qui se, con un ulteriore sforzo innovativo, non sarebbe stato possibile anche per questi aspetti concentrare le competenze nelle mani di un unico servizio, magari "prestando" (o "distaccando") per il tempo necessario alla realizzazione del progetto, le indispensabili risorse umane da un "centro" all'altro.

Allo stesso tempo prevede ai fini di regolamentare le modalità di collaborazione, l'utilizzo delle misure ed il loro finanziamento, la stipulazione annuale di una convenzione tra Sezione del lavoro e Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (p. 30 del messaggio).

Qui sorge spontanea la domanda circa la natura ed il significato di un simile documento, ritenuto che l'"accordo" è inteso a disciplinare l'attività di uffici comunque appartenenti allo stesso "sistema", alla medesima amministrazione statale, in definitiva allo stesso soggetto giuridico. È possibile che due Uffici (o Servizi, poco importa) che rispondono al medesimo Governo, necessitino di una convenzione per avere chiare competenze e ruoli? Qui, in realtà, ci pare l'espressione in forma cartacea di quel dipartimentalismo che, lodevolmente, si vorrebbe se non proprio cancellare quantomeno attenuare.

#### **5. PROGRAMMI ORO BNS 2007-2011 SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE (BILANCIO DELLE MISURE)**

Il decreto legislativo sull'impiego dell'Oro BNS prevedeva progetti di rilancio economico, di sostegno all'occupazione, di sviluppo della ricerca scientifica e delle energie rinnovabili.

Nell'ambito dei progetti di sostegno all'occupazione, vennero previsti quattro diversi settori di intervento per un investimento complessivo di, come già detto, 21 milioni di fr. Si trattava in particolare di:

- a) incentivi all'assunzione di giovani (5,9 milioni di fr.) ripartite tra i seguenti progetti:
  - SEMO
  - BILANCIO GIOVANI
  - Progetto FENICE
  - Progetto MIDADA

- b) Incentivi alle aziende che assumono utenti in assistenza (11,3 milioni di fr.);
- c) Incentivi all'assunzione di utenti con più di 55 anni (3,3 milioni di fr.);
- d) Progetto MENTORING (0,5 milioni di fr.).

Con questi progetti, costati complessivamente 8,5 milioni di fr., ad oggi sono state offerte misure a 572 persone di cui la metà inserite professionalmente o in un percorso formativo-professionale.

Occorre comunque distinguere: le misure di cui ai p.ti b) e c) non hanno dato i risultati sperati; positive invece le esperienze fatte con le misure di cui ai p.ti a) (incentivi all'assunzione di giovani) e d) (Progetto Mentoring).

Purtroppo, come detto, i risultati non stati quelli sperati laddove sono state previste misure di incentivazione per le aziende ad assumere utenti in assistenza o utenti di età superiore a 55 anni. Quand'anche inserite in un mondo segnato sempre di più dalla competizione, è evidente che in questo settore si può e si deve fare di più. Le aziende che devono essere invitate ad assumersi una parte di responsabilità producendo uno sforzo maggiore nell'assunzione di persone di questo tipo. Ma anche gli URC e, in generale, i servizi che all'interno dell'Amministrazione cantonale svolgono funzioni nell'ambito dell'inserimento professionale, dovrebbero migliorare la conoscenza ed i contatti con la realtà economica cantonale, onde comprenderne le esigenze e favorire in questo delicato settore l'interazione tra ente pubblico e operatore economico.

Riguardo gli incentivi all'assunzione di giovani sono stati promulgati i seguenti 4 progetti:

1. SEMO (16 giovani partecipanti di cui 11 hanno avviato un percorso formativo professionale);
2. BILANCIO GIOVANI (68 giovani partecipanti di cui 19 hanno avviato un percorso formativo professionale);
3. PROGETTO FENICE (255 giovani partecipanti di cui 113 sono inseriti professionalmente);
4. PROGETTO MIDADA (14 giovani partecipanti di cui 4 hanno iniziato un apprendistato).

In totale sono state offerte misure a 353 giovani esclusi dalla LADI e ne sono stati inseriti professionalmente 147.

Il Governo ha viceversa deciso di interrompere la misura degli incentivi alle aziende che assumono utenti del sostegno sociale (assistenza), sostituite dalla misura prevista dall'art. 5 L-rilocc<sup>5</sup>, così come di quella degli incentivi all'assunzione di persona in assistenza con più di 55 anni di età.

---

<sup>5</sup> Art. 5 L-rilocc:

<sup>1</sup> *Lo Stato può versare sussidi alle aziende assumono disoccupati, residenti nel Cantone, che hanno esaurito il diritto alle prestazioni previste dalla LADI o che non ne hanno diritto, e il cui collocamento è problematico.*

<sup>2</sup> *Il sussidio ammonta ad un massimo del 60% del salario d'uso per una durata fino a 12 mesi ed è cumulabile con l'incentivo all'assunzione (art. 3).*

<sup>3</sup> *Il sussidio non è riconosciuto per i periodi in cui l'azienda è al beneficio di indennità per lavoro ridotto.*

<sup>4</sup> *Il sussidio non può essere riconosciuto alle aziende che:*

*- nei dodici mesi precedenti la richiesta hanno operato licenziamenti o soppresso posti di lavoro per motivi economici;*  
*- non rispettano i contratti collettivi a cui sono assoggettate e i contratti normali di lavoro.*

*Le eccezioni sono stabilite dal Regolamento.*

## 6. LA NUOVA STRATEGIA - I BENEFICIARI

La strategia proposta dal Consiglio di Stato si rivolge ai disoccupati caduti in assistenza.

Come ricorda il Governo, l'onda lunga della crisi economica e finanziaria del 2008 e la revisione della LADI entrata in vigore lo scorso mese di aprile, sono all'origine di un sensibile aumento delle domande di assistenza, in particolare tra i giovani. In Ticino il numero delle nuove domande di assistenza sono passate da 116 nel 2008, a 133 nel 2009 (134 nel 2010) per raggiungere le 174 nel primo semestre 2011. L'impatto della revisione della LADI è evidente. La quota di nuove domande dovute al diverso regime LADI si situa attorno al 15-20% del totale delle nuove domande e riguardano prevalentemente i giovani sotto i 30 anni di età. Pure significativo - e preoccupante - il dato secondo cui ben il 30% delle persone in assistenza ha meno di 25 anni(!) ed il 44% meno di 35 anni.

La gestione dei disoccupati che beneficiano di assistenza sociale è spesso ancora passiva non trovando un'applicazione più sistematica le misure di attivazione specifiche e le sanzioni per chi non collabora. In caso di approvazione della nuova strategia, queste persone dovranno in futuro iscriversi agli Uffici regionali di collocamento (URC) e saranno inseriti dai consulenti del personale in percorsi di reinserimento organizzati dall'Ufficio misure attive. La strategia prevede inoltre il perfezionamento e l'applicazione più sistematica delle direttive sulle sanzioni di cui dispone l'Ufficio. Chi rifiuterà di partecipare a misure di inserimento o chi non si impegnerà nell'ambito del suo personale progetto di inserimento sarà sanzionato. La sanzione potrà andare da una riduzione delle prestazioni fino alla loro (temporanea) sospensione se la situazione lo giustifica.

Si stima che nel 2012 saranno circa 1700 le persone che presenteranno una domanda di assistenza di cui circa 450 provenienti da persone disoccupate (di queste oltre 100 da giovani di meno di 30 anni) e che costituiscono il "target" principale della nuova strategia interdipartimentale.

La strategia si concentrerà infatti nel 2012 sulle nuove domande, ma potrà trovare applicazione anche ad un centinaio di persone già in assistenza che, comunque, presentano buone prospettive di (ri)collocamento.

Complessivamente le misure previste dalla nuova strategia dovrebbero quindi riguardare 450 persone in assistenza nel 2012 e 520 persone nel 2013<sup>6</sup>.

La Commissione si interroga qui comunque, esprimendo una certa preoccupazione, in merito ai provvedimenti e, quindi, al destino dei lavoratori senza occupazione di 55 anni e più: dopo l'abbandono, rispettivamente la sospensione, delle precedenti misure rivelatesi inefficaci, qual è la strategia?

In ogni caso, come già osservato in precedenza, è comunque assolutamente nuova la possibilità per i consulenti dell'URC di utilizzare le misure riservate ai disoccupati con prestazioni LADI anche per i disoccupati in assistenza che normalmente non vi avrebbero diritto. La modifica è significativa nella misura in cui vengono superate le barriere che consegnano le persone a specifiche categorie amministrativo-burocratiche (disoccupati - assistiti), rendendo più complessa e impacciata l'azione dello Stato.

---

<sup>6</sup> Questi dati non comprendono le persone che si intendono coinvolgere con il Progetto Mentoring.

## 7. LE PROPOSTE DEL GOVERNO

### 7.1 La nuova strategia

Con la strategia suggerita dal Consiglio di Stato vengono confermate e proseguite le misure volte all'incentivazione dell'assunzione di giovani, ovvero:

- a) il Progetto SEMO (percorso di 6 mesi, che alterna studio, attività pratiche e stages);
- b) il Bilancio Giovani (corso collettivo di bilancio e accompagnamento individuale);
- c) il Progetto FENICE (corso collettivo di bilancio e accompagnamento individuale durante 13 mesi; stages e collocamenti sussidiati in azienda);
- d) il Progetto MIDADA (percorso di inserimento professionale della durata massima di 1 anno).

Nel caso dei progetti FENICE e MIDADA è previsto un potenziamento.

Inoltre la strategia prevede:

- a) l'attivazione (tramite gli Uffici regionali di collocamento) di misure già esistenti a vantaggio di disoccupati in assistenza che fino ad oggi non vi avevano diritto;
- b) l'avvio di nuove misure attive per giovani non qualificati, disoccupati con buone prospettive di collocamento e disoccupati di lunga durata;
- c) il proseguimento della misura di inserimento professionale già considerata nei crediti ordinari dell'USSI (percorso di inserimento per persone con problemi di salute e/o sociali).

### 7.2 Progetto Mentoring

Il Progetto "Mentoring", ispirato ad esperienze realizzate in altri Cantoni, consiste nell'impiego di persone adulte volontarie che assumono il ruolo di figure di riferimento temporanee per giovani in situazione di esclusione socio-occupazionale o formativa. Dapprima sperimentato nel Locarnese, ha poi trovato applicazione anche a Paradiso su iniziativa del comune. Dal 2008 al mese di giugno 2011 hanno preso parte a questo progetto 82 giovani di cui 71 hanno poi iniziato o ripreso una formazione o trovato lavoro. L'investimento finanziario essendosi rivelato molto contenuto<sup>7</sup>, assai interessante si presenta anche il rapporto costo/risultato!

Il progetto prevede un'attivazione a favore di giovani in difficoltà che hanno interrotto la scuola o l'apprendistato e non possono contare su adulti di riferimento per loro significativi; vengono cioè loro affiancati mentori volontari che si mettono a disposizione per un periodo di tempo limitato cercando di instaurare una relazione basata sulla fiducia e sulla disponibilità ad essere presenti al di fuori degli obblighi istituzionali e dei ruoli professionali.

Il progetto attualmente in corso nel Locarnese e, da quest'anno anche a Paradiso, sta dando ottimi risultati e, nelle intenzioni del Governo, è da estendere alle altre regioni del Cantone (Mendrisiotto, Luganese e poi Sopraceneri). È previsto l'impiego di un operatore al 50% per ogni regione.

Nelle intenzioni del Dipartimento con il progetto in questione si vorrebbe raggiungere/coinvolgere una quarantina di giovani per regione.

Ancora da definire in dettaglio la ripartizione dei compiti tra il coordinatore cantonale e gli operatori regionali, segnatamente per quanto riguarda la selezione, formazione e supervisione dei mentori, la valutazione delle segnalazioni di giovani da accompagnare, gli abbinamenti mentore-mentorato e la supervisione dei singoli accompagnamenti.

---

<sup>7</sup> I volontari ricevono un'indennità di fr. 300.- mensili (+ fr. 100.- per ogni assistito supplementare).

## **8. COSTI E FINANZIAMENTO DELLA NUOVA STRATEGIA**

Va preliminarmente osservato che l'implementazione della nuova strategia non comporterà la necessità di un potenziamento del personale degli uffici USSI o di collocamento.

Il costo complessivo dell'attuazione della nuova strategia è di fr. 10'276'298.-

4,49 milioni di fr. è il costo per il finanziamento delle misure attive di cui 3,69 milioni attingendo al credito residuo del Programma Oro BNS.

L'estensione del Progetto Mentoring comporterebbe un onere complessivo cumulato (su quattro anni) di 2,2 milioni di fr., osservato, peraltro, che il credito stanziato a suo tempo, si esaurisce quest'anno.

In totale quindi si avrebbe un investimento di circa 12,5 milioni di fr. (10,27 + 2,2 milioni).

I Comuni partecipano alle spese di assistenza nella misura del 20% per i propri domiciliati. Per l'inserimento professionale di *disoccupati in assistenza* è prevista una partecipazione comunale di circa fr. 470'000.-, ovvero il 20% di fr. 2'354'000.- nel 2012.

## **9. VERIFICA**

Alla fine del 2013 verrà presentato un rapporto sui risultati ottenuti e sui costi.

Si tratterà cioè di valutare i diversi aspetti strategici e operativi procedendo ad un confronto tra offerta di misure e fabbisogno per i disoccupati in assistenza. Quali misure sono state effettivamente utilizzate, se ne sono necessarie altre o se quelle esistenti vanno modificate. Sul piano dei processi operativi, sarà inoltre verificato come funziona la collaborazione tra i diversi uffici, cosa andrebbe migliorato e/o modificato.

## **10. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA 26 SETTEMBRE 2011 DI MAURIZIO AGUSTONI "ASSISTENZA SOCIALE: PRIORITÀ AL LAVORO"**

Con la propria iniziativa parlamentare del 26.9.2011 presentata nella forma generica e denominata "Assistenza sociale: priorità al lavoro" il deputato Maurizio Agustoni chiede che:

1. venga elaborata una modifica legislativa contemplante un obbligo per i beneficiari di prestazione assistenziale di intraprendere le misure di reinserimento professionale decise dallo Stato. Di riflesso sia valutata la possibilità di ampliare l'offerta di posti di lavoro per le persone al beneficio delle prestazioni assistenziali;
2. la messa in vigore di tale obbligo sia preceduta dall'adozione di misure volte a migliorare il coordinamento tra assicurazione disoccupazione e aiuto sociale;
3. siano migliorati gli incentivi dello Stato volti ad aumentare i posti di lavoro sia in ambito pubblico che privato, per le persone in assistenza o con problemi fisici.

Il messaggio governativo qui in discussione va nella direzione di quanto postulato dall'iniziativista almeno per quanto riguarda i punti 2 e 3.

Rispetto al punto 2 dell'iniziativa Agustoni, la strategia proposta risponde a diverse delle raccomandazioni dello studio SECO, citato nel messaggio, in particolare laddove osserva che: «*A livello cantonale, le proposte menzionate comprendono lo scambio di prestazioni fra Uffici regionali di collocamento e Uffici di assistenza, l'adozione di strategie comuni specifiche per gruppi target, il coordinamento dell'organizzazione e della gestione delle misure di*



*inserimento professionale e la formalizzazione della collaborazione attraverso un processo di decisione politica».* (messaggio pp. 8-9 e note 4 e 5).

Sul punto 3 si osserva che sia nell'ambito del catalogo delle misure LADI (allegato 2 del messaggio, p. 39; assegni per il periodo di introduzione, assegni di formazione) sia nel quadro della L-rilocc (allegato 3 del messaggio, p. 41; incentivo all'assunzione, bonus di inserimento in azienda, assunzione di disoccupati problematici, incentivo all'assunzione di giovani al primo impiego) già oggi sono previsti diversi tipi di "incoraggiamento" alle aziende. Inoltre per le persone con problemi di salute vi sono le misure previste dall'Al.

Nel merito del punto 1 va osservato che l'obbligo di partecipare a misure di inserimento esiste già oggi. Anche se non espressamente indicato nella legge, è desumibile dalla possibilità di sanzione contemplata all'art. 31d cpv. 5 LAS per il beneficiario che non rispetta il contratto di inserimento.

A differenza del regime attuato nella città di Winterthur (cui fa riferimento l'iniziativista), il quale prevede che prima di ricevere l'assistenza la persona si attivi con una misura, in Ticino la persona può fare capo ad una misura dal momento in cui ha diritto a prestazioni assistenziali; la scelta della misura si basa sulla situazione personale ed è funzionale all'obiettivo di inserimento.

Non è invece previsto un automatismo nella sospensione/soppressione della prestazione in caso di rifiuto del contratto di inserimento e viene comunque mantenuto il termine di tre mesi dalla concessione delle prestazioni assistenziali prima di esigere la sottoscrizione di un contratto di inserimento (art. 31a cpv. 3 LAS). Su questo aspetto l'iniziativa va approfondita in separata sede.

#### **11. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA 26 SETTEMBRE 2011 DI LORENZO QUADRI "PER LA MODIFICA DELL'ART. 31D DELLA LEGGE SULL'ASSISTENZA SOCIALE (INTERVENIRE IN MODO PIÙ INCISIVO NEI CONFRONTI DELLE PERSONE IN ASSISTENZA CHE RIFIUTANO SENZA VALIDI MOTIVI LE ATTIVITÀ D'INSERIMENTO PROFESSIONALE"**

Valgono le considerazioni fatte al punto precedente nella misura in cui non è previsto un automatismo tra il rifiuto dell'attività di inserimento.

Anche questa iniziativa necessita pertanto di un ulteriore approfondimento.

#### **12. CONCLUSIONI**

La Commissione ritiene che le esperienze sin qui raccolte con diversi dei progetti di sostegno all'occupazione promossi nell'ambito del Programma Oro BNS varato nel 2007, siano nel complesso da giudicare senz'altro positivamente.

L'idea di tentare di togliere dall'ambito assistenziale e riconsegnare ad un contesto produttivo persone che mostrano di avere un potenziale è interessante e meritevole da più punti di vista.

Fermo restando che la prevenzione e quindi l'intervento precoce rimangono fondamentali per limitare nella misura massima possibile i rischi di emarginazione ed esclusione delle persone dal mercato di lavoro, va comunque prodotto ogni sforzo possibile per tentare di alleviare e correggere situazioni la cui cronicizzazione produrrebbe inevitabilmente effetti negativi sia sul piano personale che collettivo.

È comunque auspicabile una migliore interazione tra ente pubblico (uffici e servizi di collocamento) e operatori economici. Da un lato un impegno per una maggiore assunzione

di responsabilità va chiesto alle aziende: la competitività non può da sola comportare l'annullamento degli sforzi tesi a garantire anche a persone in assistenze o meno giovani un reinserimento professionale. Dall'altro gli uffici ed i servizi dello Stato devono accrescere ed estendere le proprie conoscenze ed i propri contatti - anche diretti e personali! - con il territorio e la sua realtà economica. Solo una adeguata comprensione delle relative esigenze consente lo sviluppo di una collaborazione proficua in questo settore.

In ogni caso la Commissione della gestione e delle finanze propone di approvare il messaggio governativo in oggetto e il relativo decreto legislativo.

Per la Commissione gestione e finanze:

Mario Branda, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Bignasca A. -

Brivio - Caimi - Chiesa - Dadò - Foletti -

Gianora - Guidicelli - Lurati S. - Orelli Vassere -

Savoia S. - Vitta